



UNIVERSI

Flavia Matitti

Russia nello spazio

Il sogno dell'infinito



Russian Cosmos

Rivoli (TO)

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Fino al 26 febbraio

Mostra a cura di Olga Sviblova

In coincidenza con il 50° anniversario del primo volo spaziale di Yuri Gagarin la rassegna mette in relazione il sogno dello spazio e il mito della sua conquista in Russia attraverso le reciproche influenze tra mondo scientifico e artistico dagli anni Venti a oggi, da Malevich ai Kabakov.

Marco Paoli

Il genio dei luoghi



Marco Paoli. Silenzio

Firenze

Ex3 Centro per l'arte contemporanea

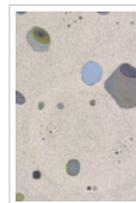
Fino all'8 gennaio

Catalogo Giunti a cura di Giuliana Scimè

Con il progetto «Silenzio» il fotografo fiorentino Marco Paoli continua il suo viaggio nei più disparati angoli del mondo, dall'Asia alle Americhe, all'Europa, privilegiando in questa nuova serie il bianco e nero, che dà spazio all'incanto della natura e a quello della spiritualità.

James Brown

Firmamenti di colore



James Brown. Firmament

Torino

GAM Galleria Civica d'arte moderna e contemporanea

Fino al 12 febbraio

Catalogo Allemandi a cura di Danilo Eccher

La personale dell'artista americano (L.A. 1951) inaugura un nuovo ciclo di mostre, dal titolo *Dialoghi*, che invita artisti contemporanei a confrontarsi con le collezioni della Gam. Brown presenta una serie inedita di 9 grandi dipinti oltre a studi sulla forma e sul colore.



Guercino «Et in Arcadia Ego» (1618- 1622)

Guercino. Capolavori da Cento e da Roma

A cura di R. Vodret e F. Gozzi

Roma, Palazzo Barberini

Fino al 29 aprile

Catalogo Giunti

RENATO BARILLI

ROMA

La Galleria nazionale d'arte antica, sita a Roma, Palazzo Barberini, oltre a offrire nei suoi tre livelli un'ampia rassegna della nostra migliore pittura dal Trecento al Settecento, ha pure ricavato a pianterreno numerose sale pronte per ospitare mostre contemporanee. Si comincia ora con un omaggio a Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (1591-1666), con suoi dipinti provenienti dal luogo natale, Cento, e dalle raccolte stesse di Palazzo Barberini. Con ciò si sospende il culto del caravaggismo, imposto dalla ricorrenza centenaria della morte del Merisi, per gettare un'occhiata sull'altra sponda, su uno dei prodotti usciti fuori dalla Scuola antagonista stabilita dai Carracci. Si sa che questi rivaleggiarono col Caravaggio soprattutto attraverso Annibale, il membro della famiglia sceso nell'Urbe, mentre il cugino Ludovico si appartava nel luogo d'origine, Bologna, a coltivarvi un naturalismo parallelo, e non certo derivato, rispetto allo stile del rivale lombardo-romano. Ebbene, il Guercino a lungo, fino ai suoi maturi trent'anni, costeggia il linguaggio di Ludovico, rendendogli l'onore che il successo di Annibale a Roma sembrava negargli. Se si guardano le Madonne con Bambino tra vari Santi qui raccolte, prevale in esse un tipico clima autunnale fragrante di sentori lignei, di foglie fradice, di stagni in cui macera la canapa, vale a

dire che le membra dei corpi sembrano impastate di buona e solida gleba, trattate con cromia ombrosa e quasi spenta. Nello stesso tempo, forse proprio per reagire all'abbraccio assorbente della terra, i corpi si dimenano, acquisendo così una dimensione barocca. Lo si vede, in misura sorprendente, nelle torsioni di braccia che compie un S. Gerolamo nello stendere uno scritto, remigando quasi per emergere dal sottobosco che lo sta soffocando. Il capolavoro indiscutibile di questa fase è la tela *Et in Arcadia ego*, dove a contestare del tutto possibili fatui richiami arcadici sta proprio la fisicità del cranio, degno di un condendo museo di anatomia, mentre dalla natia Cento il pittore si reca appresso due pastori vestiti di miseri cenci. Più in generale, lui stesso porta il suo sensibilibismo naturalista a risciacquare i panni nell'Urbe, accogliendo l'invito del carraccesco già inurbato, Guido Reni, e addirittura contendendo con lui nell'affrescare un'Aurora, per il Casino Ludovisi, dove tuttavia la nobiltà del tema deve venire a patti col solito senso di epidermidi conciate dal sole e dalle intemperie.

FIGURE SGRANATE

Ma certo, dalla fine dei Venti in poi l'influsso del Reni sostituisce quello di Ludovico. Sta finendo la stagione del barocco naturalista, i tempi richiedono ormai composizioni sgranate, dove le figure si impongono a due o tre per volta, indossando anche panni più decorosi. Il secolo volge ormai verso declinazioni idealizzanti, come ha ben capito il francese Simon Vouet, che lascia l'Italia, ma per andare a impiantare in patria un'eredità che viene proprio dal Reni e dal Guercino, piuttosto che dall'ormai accantonato Merisi. ●

GUERCINO
IL
RIVALE
DI MERISI

A Roma omaggio al grande pittore della scuola dei Carracci a lungo antagonista di Caravaggio